

Ciao,

Il lungo ciclo neoliberista si sta esaurendo nel sangue e nella violenza come nel sangue e nella violenza cominciò. Scrive da Santiago, Franco Berardi Bifo del Colectivo Vitrina Dystópica. Ripreso da comune-info.net: Questo disastroso ciclo si è caratterizzato come devastazione sistematica dell'ambiente, impoverimento della vita sociale, riduzione del salario, precarietà del lavoro, privatizzazione dei servizi pubblici, incitamento alla guerra. Tutto ebbe inizio in un gruppo di giovani economisti cileni (Chicago Boys*) formati presso l'Università di Chicago, nel 1970 circa, sotto l'egida di Milton Friedman (poi premio Nobel per l'Economia ndr) ... gli ideologi neoliberisti nord-americani usarono un assassino chiamato Pinochet per distruggere l'esperimento democratico di Salvador Allende, eletto dalla maggioranza del suo popolo e ucciso dai fascisti nell'interesse dell'economia di profitto ... Negli anni di Thatcher e di Reagan** la controrivoluzione sperimentata in Cile e in Argentina si generalizzò a tutto l'Occidente come violenza economica e repressione di ogni tentativo di difesa della società. Questa filosofia nazi-liberista si è imposta nel mondo attraverso l'eliminazione delle avanguardie operaie, la ristrutturazione tecnica della produzione, la privatizzazione della scuola, del sistema sanitario, dei trasporti pubblici e attraverso l'occupazione privata dei media. Quaranta anni di violenza che hanno condotto allo smantellamento dell'edificio della democrazia, all'esaurimento delle risorse fisiche del pianeta, al cambiamento climatico, alla diffusione massiccia di psicopatie aggressive talvolta suicide ... oggi assistiamo all'insurrezione ecuadoriana, alla rivolta dei giovani di Hong Kong, all'ondata massiccia di protesta contro il centralismo spagnolo in Catalogna, la resistenza armata del popolo curdo contro il fascismo genocida turco. (e anche alle lotte in Libano e Iraq dove si sono avuti centinaia di morti ndr) ... studenti e lavoratori cileni, equadoregni, asiatici, mediorientali, scendono in strada al fianco dei ragazzini che ogni venerdì marciano contro il cambiamento climatico ... dobbiamo esprimere solidarietà agli insorti ... dobbiamo prepararci a scendere nelle strade, a fermare le attività lavorative e la circolazione del traffico urbano, ad attaccare i centri del potere economico e finanziario e a costruire le strutture per la riconversione ecologica e sociale di cui l'umanità ha urgente bisogno ... l'alternativa esiste: si fonda sul superamento dell'ossessione economica della crescita, sulla redistribuzione delle risorse, sulla riduzione del tempo di lavoro salariato e l'allargamento del tempo di attività libera (insegnamento, terapia, azione solidale). Da leggere. Farla finita con il nazi-liberismo.

Fabio Lugano su scenarieconomici.it: Con mezzo mondo in rivolta contro la stagnazione e le politiche di austerità iniziano a cadere le prime teste. In Cile il presidente Piñera*** ha fatto dimettere diversi ministri, mentre in Libano è il primo ministro ad essere stato costretto a dimettersi. Saad Hariri, ha dato le dimissioni dopo 13 giorni di proteste popolari e sciopero e dopo 10 giorni di chiusura obbligata delle banche che aveva messo in crisi la già non florida economia del paese ... I manifestanti hanno reagito alla notizia delle dimissioni con un grande applauso, ma anche affermando che non è abbastanza e che tutto il sistema deve cambiare ... questa crisi è esplosa per la stagnazione dell'economia e l'esplosione del costo della vita in un paese che, fino a pochi anni fa, era considerato un miracolo economico in Medio Oriente. Le proteste mondiali fanno cadere la prima testa: quella di Hariri in Libano

Siamo in guerra, tuona Erdogan in Turchia. Siamo in guerra, proclama Piñera in Cile, dall'altra parte del mondo. Scrive Maria Teresa Messidoro, ripresa da labottegadelbarbieri.org: Hanno ragione gli zapatisti quando parlano di una Quarta Guerra Mondiale, riferendosi agli attacchi di una piovra mondiale così aggressiva che ci sembra di vivere in "una noche oscura sin amanecer" (una notte oscura senza alba). Ma la guerra che oggi si dipana in Cile non è quella che ci vogliono raccontare i media mainstream ... La realtà è un'altra: il popolo cileno, stanco di anni, anzi decenni di oppressione, repressione e ingiustizie, sta conducendo una lotta che va al di là dell'aumento del prezzo del trasporto: una lotta contro la precarizzazione della vita, per aprire una ferita nel cuore del sistema, una ferita difficilmente rimarginabile se non con cambiamenti profondi. Come scrive Gabriel Morales sul sito Carcaj, in un articolo ripreso da Rebellion, *"la normalità è stata felicemente distrutta; felicemente perché ciò che era ed è ancora grave oggi non è solo che il mondo cada a pezzi, che i debiti ci strangolino per poter soddisfare i nostri bisogni primari, che il pianeta sarà inabitabile entro un ventennio, che l'estrattivismo non cessi un momento di colpirci. E' più grave se accettiamo, di fronte a tutto questo, di continuare ad andare al lavoro, a scuola, per rientrare a casa come se niente fosse. Da alcuni giorni*

non è più così, qualcos'altro si è mosso dentro di noi". Da leggere. E' guerra: dalla Turchia al Cile...

Guido da Landriano su scenarieconomici.it si chiede se non ci siano problemi di democrazia: Ci sono rivolte popolari in mezzo mondo, quasi tutte di carattere sociale ... oltre ad Hong Kong, cile ed Ecuador, in Bolivia disordini e manifestazioni dopo la riconferma elettorale del presidente Evo Morales; in Indonesia. proteste contro la corruzione del governo; in Zimbabwe proteste per il ritorno dell'iperinflazione; in Francia Gilet Gialli e Neri; in Spagna la lotta per l'indipendenza della Catalogna; in Iraq proteste contro la corruzione del governo; anche in Albania proteste contro la corruzione ... Qualcosa di serio non va al mondo: - in molti paesi i meccanismi democratici, che dovrebbero premettere l'espressione della volontà popolare, sono distorti, come avviene in Francia dove Macron governa in modo assoluto con il 27% dei voti dei francesi; - i problemi sociali imposti dalle politiche di austerità del FMI o di altri organi internazionali; - l'assenza di politici in grado di utilizzare la qualità della moderazione e della mediazione, come in Spagna ... Il 2020 porterà questa tendenza alle stelle.

Il pilota, in chiave, ha quindi due problemi: governare l'equipaggio della nave, e governare la nave in quanto tale. Scrive Pierluigi Fagan sul suo blog: Da un po' di tempo, e con frequenze sempre più strette ed intensità crescenti, notiamo situazioni di governo problematiche. L'UE, a mesi dalle elezioni, non ha ancora un governo. In Francia ci sono ancora tensioni con i Gilet Gialli, la Spagna non riesce a darsi un governo (ed ha problemi con la Catalogna), la Gran Bretagna è alle prese con la Brexit che tra gli altri scontenta irlandesi del Nord e scozzesi. La Germania ha frenato la sua corsa accumulatrice di surplus ed il governo ne risente da tempo. L'Italia non è dà meno e condivide la condizione generale d'incertezza. Problemi multipli si registrano in Sud America, dal Venezuela alla Bolivia, dal Cile all'Argentina. Anche l'Uruguay non ha ancora deciso che governo darsi. Il partito al governo in Canada ha perso le elezioni ma resterà in sella con un governo di minoranza mentre salgono i consensi per i secessionisti del Québec. Negli USA è appena iniziata la furiosa battaglia per le presidenziali, (l'impeachment è già al centro del dibattito *ndr*) ... La Tunisia è anch'essa in transizione, la Libia da tempo è in guerra civile, in Egitto cova lo scontento, Israele non riesce a formare un governo, il Libano è sull'orlo del crollo sistemico. In altri sistemi politici, come in Turchia e Russia, i turbamenti hanno minori possibilità di evidenza ma segnali ne avvertono la presenza. Così per Iraq, Arabia Saudita ed Iran ... Alcune navi pensano di risolvere i propri problemi di navigazione e di ordine interno, rendendo problematica la vita di quelle altrui. Altresì, il ruolo negativo di alcune ideologie condivise, ad esempio il consensus neoliberista in Occidente e Sud America, influisce su vari contesti ... il lungo fallimento dell'ambiguo progetto europeista ha problemi sul fronte ideologico e su quello di stati depotenziati nella loro sovranità da una parte, ma anche mancanza di leadership e di consenso per una sovranità unionista ... Le navi occidentali sono arrivate a questa fase storica con una sistema di governo detto "democrazia liberale" particolarmente sfibrato con il mare che va in tempesta permanente ... Questo sembra essere il bollettino ai naviganti. Navi in subbuglio, comandanti nervosi e sfiduciati, corrotti e inadeguati, cieche lotte per prenderne il posto senza per altro avere un piano di navigazione veramente alternativo, equipaggi impauriti ed arrabbiati, direzioni incerte, rotte in collisione, nubi sempre più gravide all'orizzonte.

E' tutto,

saluti

Maurizio

www.reteccp.org

Note

* [https://it.wikipedia.org/wiki/Scuola_di_Chicago_\(economia\)](https://it.wikipedia.org/wiki/Scuola_di_Chicago_(economia))

I **Chicago Boys** furono un gruppo di giovani economisti cileni formati presso l'Università di Chicago, nel 1970 circa, sotto l'egida di Milton Friedman (poi premio Nobel per l'Economia *ndr*) e Arnold Harberger. Successivamente furono assunti a metà degli anni settanta nell'amministrazione del ministero dell'economia del Cile, presieduto dal tecnico José Piñera, durante il regime di Augusto Pinochet, e che portarono al cosiddetto "Miracolo cileno". Le politiche del ministero di Piñera si caratterizzarono per il processo di privatizzazione e liberalizzazione dell'economia del paese, dopo le

riforme collettiviste del governo socialista di Salvador Allende. Fu varata inoltre un'importante riforma del sistema pensionistico, basata sulla liberalizzazione e privatizzazione del monopolio pubblico della previdenza pensionistica. Tale sistema pensionistico è stato recentemente recepito da altri paesi, anche europei. La teoria dei Chicago Boys è stata applicata per anni in tutto il mondo, soprattutto in quei paesi che chiedevano prestiti al Fondo Monetario Int., in quanto lo stesso FMI poneva come condizione per l'ottenimento dei prestiti l'applicazione di politiche economiche neo-liberiste, anche contro l'orientamento dei governi a cui si rivolgeva.

** https://it.wikipedia.org/wiki/Milton_Friedman

*** https://it.wikipedia.org/wiki/Sebastián_Piñera

Miguel Juan Sebastián Piñera Echenique (Santiago del Cile, 1° dicembre 1949) è un politico e imprenditore cileno, Presidente del Cile a partire dall'11 marzo 2018 dopo esserlo già stato dal 2010 al 2014. Fratello di José Piñera Echenique già ministro del lavoro di Augusto Pinochet.

https://it.wikipedia.org/wiki/José_Piñera

Entrato nel 1978 nel governo di Augusto Pinochet, rivestirà prima il ruolo di Ministro del Lavoro e della Sicurezza Sociale (1978-1980), poi quello di Ministro delle Miniere (1980-1981). Assunse i Chicago boys. Piñera implementò tre riforme: la privatizzazione del sistema pensionistico, la creazione di un nuovo codice del lavoro pro-occupazione, e la legge costituzionale che apriva il settore minerario all'iniziativa privata. Egli sostiene che le sue politiche favorirono il cosiddetto "miracolo economico del Cile".

Non abbiamo cookies, non sappiamo neppure cosa sono.

[ritorna Home](#)

[elimina la testata](#)



[Aggiornamenti Settimanali](#)
[Iscriviti](#)

[Link to lectures](#)

[Qui e Ora](#)

[Doppio zero](#)

[Militant-blog](#)

Tutto su Al Aqsa



[Plastica in mare](#)

Gaza -
La Grande Marcia
del
ritorno



[Link to action](#)



[Tavolo ICP](#)

[CCP in Kosovo](#)

[ICSSI dall'Iraq](#)

[Rosa Schiano da Gaza](#)

[Op.Col. da Tuwani](#)

[BDS italia.org](#)

[Raccogliendo la Pace](#)

[Freedom Flotilla](#)

[Overseas - Baladi](#)

Lo ricordano

Alessio
Di Florio

Guido
Barbera

Maurizio
Acerbo

[Continueremo ad amarti Eugenio](#)
di Cristina Formica



I Paesi ricchi investono 100 volte di più nelle fonti fossili che nella mitigazione climatica
The Green evolution



Quando i poteri pubblici violino le libertà fondamentali ed i diritti garantiti dalla Costituzione, la resistenza all'oppressione è un diritto e dovere del cittadino

VIVA LA
COSTITUZIONE





**Farla finita
con il nazi-liberismo**



**Le proteste mondiali
fanno cadere la prima
testa: quella di Hariri
in Libano**

**Libano, via Hariri
l'incertezza resta**

di Enrico Campofreda
*Vaso di coccio fra quelli di ferro della
coalizione che regge il Libano*



**E'
guerra:
dalla
Turchia
al Cile...**
**di Maria
Teresa
Messidoro**

*Siamo in guerra, tuona Erdogan
in Turchia. Siamo in guerra,
proclama Piñera in Cile,
dall'altra parte del mondo.
Hanno ragione gli zapatisti
quando parlano di una Quarta
Guerra Mondiale, riferendosi agli
attacchi di una piovra mondiale
così aggressiva che ci sembra di
vivere in "una noche oscura sin
amanecer" (una notte oscura
senza alba).*



**Abbiamo rivolte
in mezzo mondo.
Non ci saranno
dei problemi di
democrazia?**

© picture-alliance/AP Photo/E. Morenatti

Governare l'equipaggio



Governare la nave

Perché una Commissione per la prevenzione dell'odio "in generale" è un mostro giuridico
di Antonio di Siena



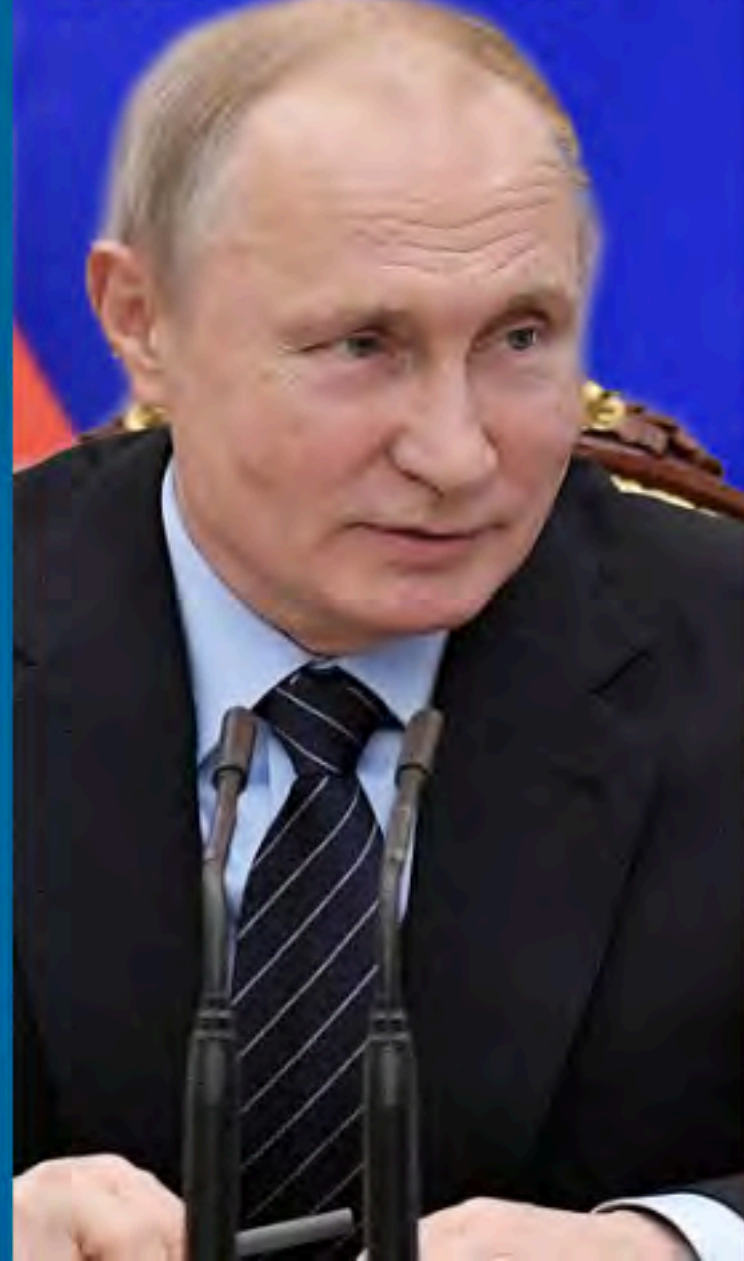
L'odio dei buoni

Fascisti e sionisti nella trappola dell'antisemitismo



Pessima idea, equiparare il comunismo al nazismo

La grande strategia della Russia



L'unica soluzione è il referendum

Al Baghdadi incastrato dall'intelligence Usa per le mutande



La fine del Califfo:
di Pepe Escobar
*“È morto come un cane.”
Il presidente Trump non avrebbe potuto scrivere una battuta migliore, mentre si preparava per annunciare di persona la notizia, proprio come Obama con bin Laden, di fronte al mondo intero.*

**La Russia: curiosa,
“l’ennesima” uccisione
di Al-Baghdadi**

Il Pentagono smentisce Trump e non diffonde i video del raid. Testimone e corpi dei bimbi spariti ... Mosca smentisce il raid Usa contro il califfo Al Baghdadi. Per l'intelligence russa è vivo in Iraq ... dubbi sulla morte di al-Baghdadi ... il giornalista Alberto Negri: E' un racconto che fa acqua da tutte le parti



L'ambasciata Usa sobilla le proteste popolari in Iraq

**IRAKE E LIBANO:
LO ZAMPINO
VISIBILE
DIETRO LE RIVOLTE**

Il Libano cattura spie israeliane infiltrate tra i manifestanti





Il Califfo, film Cia tra fiction e realtà



Poliziotti che sniffano cocaina prima di andare all'assalto dei manifestanti.

La rivolta dei cileni dopo essersi sentiti dire di "alzarsi prima"
di Danica Jorden



Ragazze isolate e imprigionate senz'acqua né cibo, abusi sessuali, torture, morti

David Muñoz Gutiérrez

Cile, una storia come tante: dal 1949 al 1973, anno del Colpo di Stato che ha rovesciato il legittimo Presidente del Cile, Salvador Allende

Hitler and Ford Gli affari americani con la Germania nazista



American Press Reports Rumors That
Industrialist Henry Ford Financed the Nazis
(1922)

The Universal Service



La Disneyland mummificata d'Israele



**Articoli di Francesca Merz
sulle trasformazioni in corso
nella Città Santa**



Anni Novanta: adolescenti Usa nelle loro camerette

La valle delle ombre

Portfoli

Vite al buio

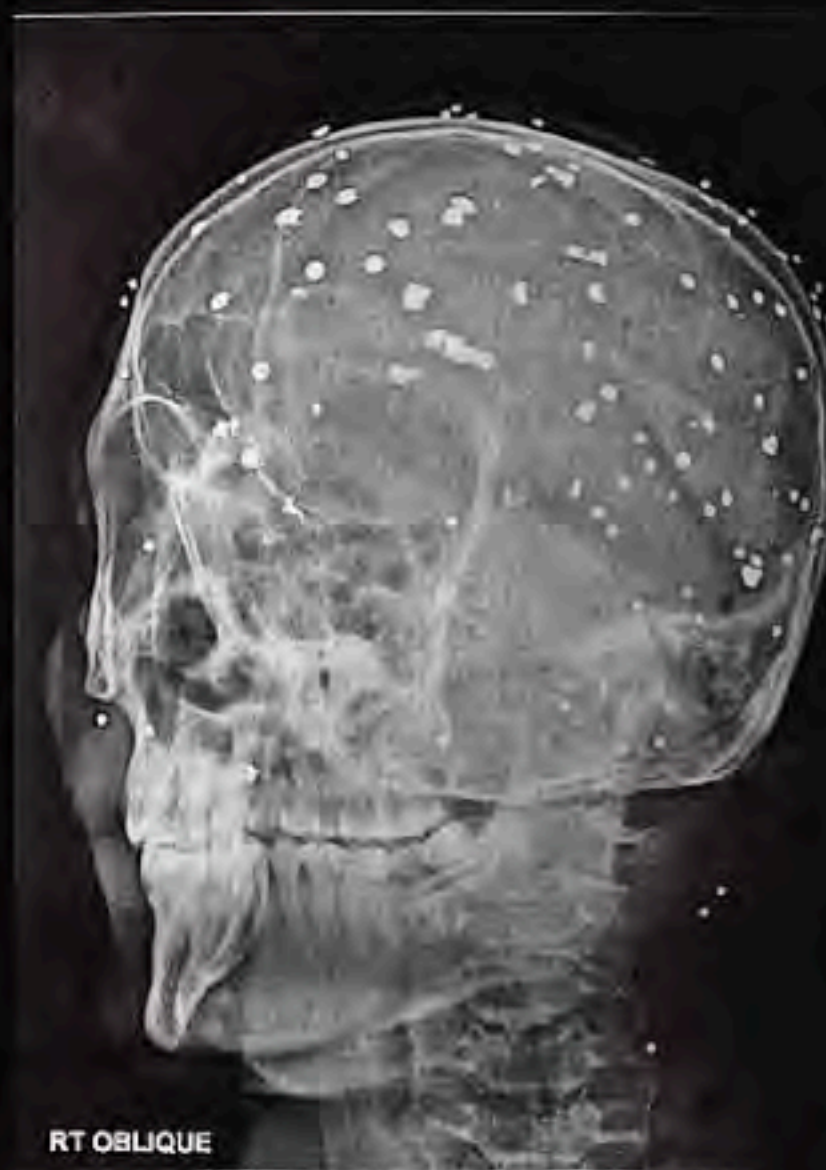
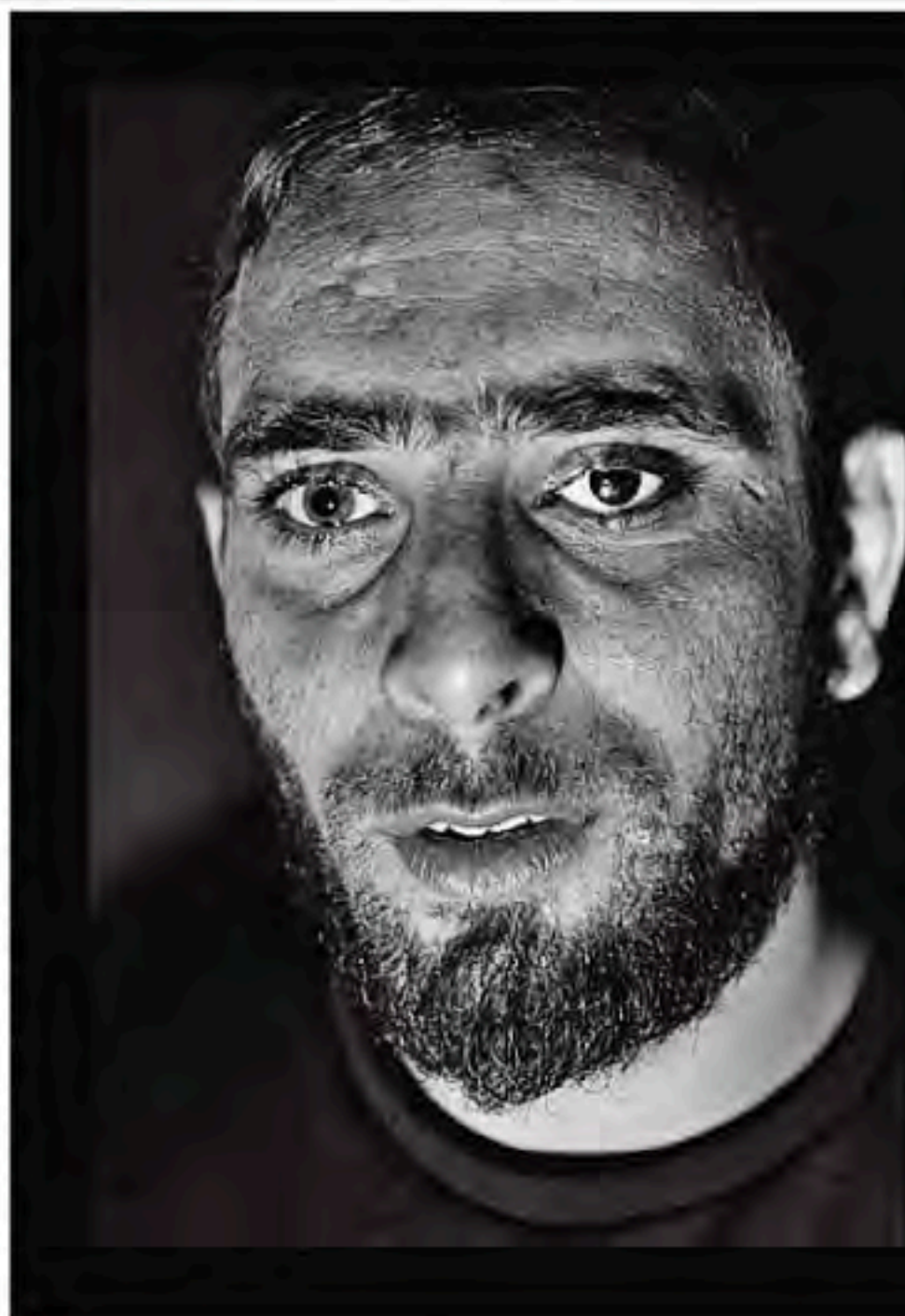
Camillo Pasquarelli ha fotografato alcune vittime dei fucili a pallini usati dalla polizia in Kashmir. Molte sono rimaste cieche

La valle del Kashmir, nello stato di Jammu e Kashmir, dal 1947 è sotto l'amministrazione dell'India. Da allora, il territorio è al centro di frequenti proteste in cui i kashmiri chiedono l'indipendenza. Nel 2016, dopo che le forze di sicurezza schierate nell'area hanno ucciso 112 manifestanti, il governo indiano, per evitare altre violenze, ha dato indotazione alla polizia locale delle armi considerate non letali. Tra queste, i fucili a pallini, che dovrebbero essere usati da lontano e solo per colpire le parti inferiori del corpo. Un proiettile può contenere fino a cinquecento minuscoli granelli di piombo, che dopo il colpo si disperdono dappertutto.

Queste armi sono state usate nell'ultima ondata di proteste scoppiata l'8 luglio del 2016, dopo l'uccisione da parte dell'esercito indiano del leader separatista Burhan Wani, di 22 anni. Centinaia di giovani kashmiri sono scesi in strada nonostante il coprifuoco, alcuni lanciando pietre e dando fuoco alle stazioni di polizia.

Secondo un rapporto delle Nazioni Unite del 2018, tra il 2016 e il 2017 diecisette persone sono morte a causa dei fucili a pallini e più di seimila sono rimaste ferite. Molte sono state colpite agli occhi restando parzialmente o completamente cieche. "Spesso le vittime non parlano per paura di ritorsioni della polizia", spiega il fotografo Camillo Pasquarelli, che nel 2017 ne ha fotografate alcune. Accanto ai ritratti ha inserito le radiografie che mostrano i pallini ancora nel corpo di chi è stato colpito. ♦

Camillo Pasquarelli è un fotografo italiano nato a Roma nel 1988.



RT OBLIQUE

Danish Rajab Jhat, 22 anni, Srinagar. Era seduto sul lato della strada quando una sera la polizia gli ha sparato. È stato colpito all'occhio sinistro e i pallini si sono dispersi in tutto il cranio.

Il danneggiamento anche l'occhio destro, da cui riesce a vedere solo ombre. L'occhio sinistro è stato sostituito da un bulbo oculare artificiale. Nel suo corpo ci sono ancora novanta pallini.